
NORMA

Tragedia lirica.

testi di

Felice Romani

musiche di

Vincenzo Bellini

Prima esecuzione: 26 dicembre 1831, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «dagli Appennini alle Ande». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 8, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2002.

Ultimo aggiornamento: 29/10/2017.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

POLLIONE, proconsole di Roma nelle Gallie TENORE

OROVESO, capo dei Druidi BASSO

NORMA, druidessa, figlia di Oroveso SOPRANO

ADALGISA, giovane ministra del tempio
d'Irminsul SOPRANO

CLOTILDE, confidente di Norma MEZZOSOPRANO

FLAVIO, amico di Pollione TENORE

Due Fanciulli, figli di Norma e Pollione.
Cori e Comparse.

Druidi, Bardi, Eubagi, Sacerdotesse, Guerrieri e Soldati galli.

La scena è nelle Gallie, nella foresta sacra e nel tempio d'Irminsul.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Foresta sacra de' druidi; in mezzo la quercia d'Irmisul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve.

È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

[Introduzione]

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi.

Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.

OROVESO

Ite sul colle, o druidi,
ite a spiar ne' cieli
quando il suo disco argenteo
la nuova luna sveli;
ed il primier sorriso
del virginal suo viso
tre volte annunzi il mistico
bronzo sacerdotal!

DRUIDI

Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

OROVESO

Sì, Norma.

DRUIDI

Dell'aura tua profetica,
terribil dio, l'informa!
Sensi, o Irmisul, le inspira
d'odio ai Romani e d'ira,
sensi che questa infrangano
pace per noi mortal.

OROVESO

Sì: parlerà terribile
da queste querce antiche;
sgombre farà le Gallie
dall'aquile nemiche;
e del suo scudo il suono,
pari al fragor del tuono,
nella città dei cesari
tremendo echeggerà.

OROVESO E DRUIDI

Luna, ti affretta sorgere!
Norma all'altar verrà!

(si allontanano tutti e si perdono nella foresta; di quando in quando si odono le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle loro toghe)

Scena seconda

Pollione e Flavio.

[Recitativo e Cavatina]

POLLIONE Svanir le voci! ~ dell'orrenda selva
libero è il varco.

FLAVIO In quella selva è morte.
Norma te 'l disse.

POLLIONE Profferisti un nome
che il cor m'agghiaccia.

FLAVIO Oh, che di' tu? l'amante!...
la madre de' tuoi figli!...

POLLIONE A me non puoi
far tu rampogna, ch'io **mertar** non senta;
ma nel mio core è spenta
la prima fiamma, e un dio la spense, un dio
nemico al mio riposo: ai piè mi veggo
l'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLAVIO Altra ameresti tu?

POLLIONE Parla sommesso.
Un'altra, sì... Adalgisa...
tu la vedrai... fior d'innocenza e riso
di candore e d'amor. Ministra al tempio
di questo iddio di sangue, ella vi appare
come raggio di stella in ciel turbato.

FLAVIO Misero amico! E amato
sei tu del pari?

POLLIONE Io n'ho fiducia.

FLAVIO E l'ira
non temi tu di Norma?

POLLIONE Atroce, orrenda,
me la presenta il mio rimorso estremo...
un sogno...

FLAVIO Ah! Narra.

POLLIONE In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere
era Adalgisa in Roma,
cinta di bende candide,
sparsa di fior la chioma.
Udia d'Imene i cantici,
vedea fumar gl'incensi,
eran rapiti i sensi
di voluttade e amor.
Quando fra noi terribile
viene a locarsi un'ombra:
l'ampio mantel druidico
come un vapor l'ingombra;
cade sull'ara il folgore,
d'un vel si copre il giorno,
muto si spande intorno
un sepolcrale orror.
Più l'adorata vergine
io non mi trovo accanto;
n'odo da lunge un gemito
misto de' figli al pianto...
Ed una voce orribile
echeggia in fondo al tempio ~
*«Norma così fa scempio
di amante traditor.»*

Squilla il sacro bronzo.

FLAVIO

Odi?... I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

DRUIDI
(lontani)

Sorta è la luna, o druidi.
Ite, profani, altrove!

FLAVIO

Vieni! Fuggiam... sorprendere,
scoprire alcun ti può.

POLLIONE

Traman congiure i barbari...
ma io li preverrò...

Me protegge, me difende
un poter maggior di loro.
È il pensier di lei che adoro;
è l'amor che m'infiammò.
Di quel dio che a me contende
quella vergine celeste
arderò le **rie** foreste,
l'empio altare abatterò.

(partono rapidamente)

Scena terza

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi,
Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.*

[Coro]

CORO
generale

Norma viene: le cinge la chioma
la verbena ai misteri sacrata;
in sua man come luna falcata
l'aurea falce diffonde splendor.
Ella viene, e la stella di Roma
sbigottita si copre d'un velo;
Irminsul corre i campi del cielo
qual cometa foriera d'orror.

Scena quarta

*Norma in mezzo alle sue Ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte
circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d'una falce
d'oro.*

*Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come
ispirata.*

Tutti fanno silenzio.

[Scena e Cavatina]

NORMA Sediziose voci,
voci di guerra avvi chi alzar si attenta
presso all'ara del dio? v'ha chi presume
dettar responsi alla veggente Norma,
e di Roma affrettar il fato arcano?...
ei non dipende da potere umano.

OROVESO E fino a quando oppressi
ne vorrai tu? Contaminate assai
non fur le patrie selve e i templi aviti
dall'aquile latine? Omai di Brenno
oziosa non può starsi la spada.

UOMINI Si brandisca una volta!

NORMA

E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
anzi tempo pretende. Ancor non sono
della nostra vendetta i dì maturi:
delle **sicambre** scuri
sono i pili romani ancor più forti.

UOMINI E OROVESO

E che t'annunzia il dio? parla: quai sorti?

NORMA

Io ne' volumi arcani
leggo del cielo; in pagine di morte
della superba Roma è scritto il nome...
ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi;
qual consunta morrà. L'ora aspettate,
l'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

(falcia il vischio: le sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini.

Norma si avvanza e stende le braccia al cielo.

La luna splende in tutta la sua luce; tutte si prostrano)

Preghiera.

NORMA E MINISTRE

Casta diva, che inargenti
queste sacre antiche piante,
a noi volgi il bel **sembiante**,
senza nube e senza vel.
Tempra tu de' cori ardenti,
tempra ancor lo zelo audace,
spargi in terra quella pace
che regnar tu fai nel ciel.

TUTTI

A noi volgi il bel sembiente,
senza nube e senza vel!

NORMA

Fine al rito; e il sacro bosco
sia disgombrato dai profani.
Quando il nume irato e fosco
chiedga il sangue dei romani,
dal druidico **delubro**
la mia voce tuonerà.

TUTTI

Tuoni; e alcun del popolo empio
non isfugga al giusto scempio;
e primier da noi percosso
il proconsole cadrà.

NORMA

Sì, cadrà... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)

(Ah! bello a me ritorna
del fido amor primiero;
e contro il mondo intiero
difesa a te sarò.
Ah! bello a me ritorna
del raggio tuo sereno;
e vita nel tuo seno
e patria e cielo avrò.)

CORO

(Sei lento, sì, sei lento,
o giorno di vendetta;
ma irato il dio t'affretta
che **il Tebro condannò!**)

(Norma parte, e tutti la seguono in ordine)

Scena quinta

Adalgisa sola.

[Scena e Duetto]

(entra)

Sgombra è la sacra selva,
compiuto il rito. Sospirar non vista
alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse
la prima volta quel fatal romano,
che mi rende **rubella** al tempio, al dio...
Fosse l'ultima almen! ~ Vano desio!
Irresistibil forza
qui mi trascina... e di quel caro aspetto
il cor si pasce... e di sua cara voce
l'aura che spira mi ripete il suono.
(corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul)
Deh! proteggimi, o dio: perduta io sono.

Scena sesta

Pollione, Flavio, e detta.

POLLIONE Eccola! ~ va' ~ mi lascia ~
(a Flavio) ragion non odo!

(Flavio parte)

ADALGISA

(veggendolo, sbigottita)

Oh, Pollion!

POLLIONE Che veggo?
Piangevi tu?

ADALGISA Pregava. Ah! t'allontana,
pregar mi lascia!

POLLIONE Un dio tu preghi atroce,
crucele, avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il dio
che invocar devi, è Amor.

ADALGISA Amor! deh! taci...
ch'io più non t'oda!

(si allontana da lui)

POLLIONE E vuoi fuggirmi? e dove
fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

ADALGISA Al tempio,
ai sacri altari ch'io sposar giurai.

POLLIONE Gli altari!... e il nostro amor?...

ADALGISA Io l'obliai.

POLLIONE

Va', crudele; al dio spietato
offri in dote il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ei sia versato,
ma lasciarti non poss'io:
sol promessa al dio tu fosti...
ma il tuo core a me si diè...
Ah! Non sai quel che mi costi
perch'io mai rinunzi a te.

ADALGISA

E tu pure, ah! tu non sai
quanto costi a me dolente!
All'altare che oltraggiai
lieta andava ed innocente...
il pensiero al cielo ergea
e il mio dio vedeva in ciel...
Or per me spergiura e rea
cielo e dio ricopre un vel.

POLLIONE Ciel più puro e dèi migliori
t'offro in Roma, ov'io mi reco.

ADALGISA (colpita)
Parti forse?

POLLIONE Ai nuovi albori...

ADALGISA Parti! Ed io?...

POLLIONE

Tu vieni meco.

De' tuoi riti è amor più santo...
a lui cedi, ah! cedi a me!

ADALGISA
(più commossa)

Ah! Non dirlo...

POLLIONE

Il dirò tanto
che ascoltato io sia da te.

Insieme

POLLIONE
(con tutta la tenerezza)

Vieni in Roma, ah! vieni, o cara,
dov'è amore, e gioia, e vita:
inebriam nostr'alme a gara
del contento a cui ne invita...
voce in cor parlar non senti,
che promette eterno ben?
Ah! da' fede a' dolci accenti...
sposo tuo mi stringi al sen!

ADALGISA

(Ciel! così parlar l'ascolto
sempre, ovunque, al tempio istesso...
con quegli occhi, con quel volto,
fin sull'ara il veggio impresso...
Ei trionfa del mio pianto,
del mio duol vittoria ottien...
Ah! Mi togli al dolce incanto,
o l'error perdona almen!)

POLLIONE

Adalgisa!

ADALGISA

Ah! mi risparmi
tua pietà maggior cordoglio!

POLLIONE

Adalgisa! e vuoi lasciarmi?

ADALGISA

No 'l poss'io... seguir ti voglio!

POLLIONE

Qui, domani all'ora istessa...
verrai tu?

ADALGISA

Ne fo promessa.

POLLIONE

Giura.

ADALGISA

Giuro.

POLLIONE

Oh! mio contento!
Ti rammenta...

ADALGISA

Ah! mi rammento...

Insieme

ADALGISA

Al mio dio sarò spergiura,
ma fedele a te sarò.

POLLIONE

L'amor tuo mi rassicura,
e il tuo dio sfidar saprò.

(partono)

Scena settima

Abitazione di Norma.

Norma, Clotilde: recano per mano due piccoli Fanciulli.

[Scena e Duetto]

NORMA Vanne, e li cela entrambi. ~ Oltre l'usato
io tremo d'abbracciarli...

CLOTILDE E qual ti turba
strano timor, che i figli tuoi rigetti?

NORMA Non so... diversi affetti
strazian quest'alma. ~ Amo in un punto ed odio
i figli miei... soffro in vederli, e soffro
s'io non li veggo. Non provato mai
sento un diletto ed un dolore insieme
d'esser lor madre.

CLOTILDE E madre sei?...

NORMA No 'l fossi!

CLOTILDE Qual **rio** contrasto!...

NORMA Immaginar non puossi.
Mia Clotilde!... richiamato **al Tebro**
è Pollion.

CLOTILDE E teco ei parte?

NORMA Ei tace
il suo pensiero. Oh! s'ei fuggir tentasse...
e qui lasciarmi?... se obliar potesse
questi suoi figli!...

CLOTILDE E il credi tu?

NORMA Non l'oso.
È troppo tormentoso,
troppo orrendo un tal dubbio. Alcun s'avanza.
Va'... li cela.

(Clotilde parte coi fanciulli; Norma li abbraccia)

Scena ottava

Entra Adalgisa.

NORMA Adalgisa!

ADALGISA
(da lontano)

(Alma, costanza.)

NORMA T'inoltra, o giovinetta, ~
t'inoltra. E perché tremi? Udii che grave
a me segreto palesar tu voglia.

ADALGISA È ver. ~ Ma, deh! ti spoglia
della celeste austerità che splende
negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io
senza alcun velo ti palesi il core.

(si prostra; Norma la solleva)

NORMA Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge?

ADALGISA (dopo un momento di esitazione)
Amore...

non t'irritar... Lunga stagion pugnai
per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...
ogni rimorso. ~ Ah! tu non sai, pur dianzi
qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio...
tradir l'altare a cui son io legata,
abbandonar la patria...

NORMA Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino
già turbato è il sereno?... e come, e quando
nacque tal fiamma in te?

ADALGISA Da un solo sguardo,
da un sol sospiro, nella sacra selva,
a piè dell'ara ov'io pregava il dio.
Tremai... Sul labbro mio
si arrestò la preghiera: e tutta assorta
in quel leggiadro aspetto, un altro cielo
mirar credetti, un altro cielo in lui.

NORMA (Oh! rimembranza! io fui
così rapita al sol mirarlo in volto.)

ADALGISA Ma non mi ascolti tu?

NORMA Segui... t'ascolto.

ADALGISA

Sola, furtiva, al tempio
io l'aspettai sovente;
ed ogni dì più fervida
crebbe la fiamma ardente.

NORMA (Io stessa... anch'io
arsì così. L'incanto suo fu il mio.)

ADALGISA

Vieni, ei dicea, concedi
ch'io mi ti prostri ai piedi,
lascia che l'aura io spiri
de' dolci tuoi sospiri,
del tuo bel crin le anella
dammi poter bacciar.

NORMA

(Oh! cari accenti!

Così li profferia,
così trovava del mio cor la via.)

ADALGISA

Dolci qual arpa armonica
m'eran le sue parole;
negli occhi suoi sorridere
vedea più bello un sole.
Io fui perduta e il sono;
d'uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,
me rassicura, o sgrida,
salvami da me stessa,
salvami dal mio cor.

NORMA

Ah! tergi il pianto:

alma non trovi di pietade avara,
te ancor non lega eterno nodo all'ara.

Insieme

NORMA

Ah! sì, fa' core, e abbracciami.
Perdono e ti compiango.
Dai voti tuoi ti libero,
i tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
vivrai felice ancor.

ADALGISA

Ripeti, o ciel, ripetimi
sì lusinghieri accenti:
per te, per te, s'acquetano
i lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
se non è colpa amor.

[Scena e Terzetto - Finale I]

NORMA

Ma di'... l'amato giovane
quale fra noi si noma?

ADALGISA Culla non ebbe in Gallia...
Roma gli è patria.

NORMA Roma!
Ed è? prosegui...

Scena nona

Pollione, e dette.

ADALGISA Il mira.

NORMA Ei! Pollion!...

ADALGISA Qual ira?

NORMA Costui, costui dicesti?...
Ben io compresi?

ADALGISA Ah! sì.

POLLIONE (inoltrandosi ad Adalgisa)
Misera te! che festi?

ADALGISA (smarrita)
Io!...

NORMA (a Pollione)
Tremi tu? per chi?

(alcuni momenti di silenzio. Pollione è confuso, Adalgisa tremante e Norma fremente)

Oh, non tremare, o perfido,
no, non tremar per lei...
Essa non è colpevole,
il malfattor tu sei...
trema per te, fellone,
pei figli tuoi... per me...

ADALGISA (tremante)
Che ascolto?... ah! Pollione!
Taci! t'arretti! ahimè!

NORMA

Oh! Di qual sei tu vittima
 crudo e funesto inganno!
 Pria che costui conoscere
 t'era il morir men danno.
 Fonte d'eterni lagrime
 l'empio a te pure aperse...
 D'orribil vel coperse
 l'aurora de' tuoi dì.

POLLIONE

Norma! de' tuoi rimproveri
 segno non farmi adesso.
 Deh! a quest'afflitta vergine
 sia respirar concesso...
 Copra a quell'alma ingenua,
 copra nostr'onte un velo...
 Giudichi solo il cielo
 qual più di noi fallì.

ADALGISA

Oh! qual traspare orribile
 dal tuo parlar mistero!
 Trema il mio cor di chiedere,
 trema d'udire il vero...
 Tutta comprendo, o misera,
 tutta la mia sventura...
 essa non ha misura,
 s'ei m'ingannò così!

NORMA

Perfido!

POLLIONE

Or basti.

(per allontanarsi)

NORMA

Fermati! ~

~~E a me sottrarti sperì?~~

POLLIONE

~~M'udrai fra poco.~~

NORMA

È inutile;

~~leggo ne' tuoi pensieri.~~~~Ma di': puoi tu nutrire~~~~speme qual nutri ardire?~~~~Non è in mia man costei,~~~~in mio poter non è?~~

POLLIONE

~~Cielo!... e infierire in lei~~
~~potresti?~~

NORMA

~~In tutti e in me.~~

POLLIONE

~~No, no l'farai.~~

NORMA

~~Vietarmelo~~~~credi, o fellon?...~~

POLLIONE

~~Io l'oso.~~

(afferra Adalgisa)

Vieni...

ADALGISA

(dividendosi da lui)

Mi lascia, scostati...
tu sei di Norma sposo.

POLLIONE

Qual io mi fossi oblio...
l'amante tuo son io.

(con tutto il fuoco)

È mio destino amarti...
destin costei fuggir.

NORMA

(reprimendo il furore)

Ebben: lo compì... e parti.

(ad Adalgisa)

Seguilo.

ADALGISA

Ah! pria morir.

(supplichevole)

Insieme

NORMA

(prorompendo)

Vanne, sì: mi lascia, indegno,
figli oblia, promesse, onore...
Maledetto dal mio sdegno
non godrai d'un empio amore.
Te sull'onde, te sui venti
seguiran mie furie ardenti,
mia vendetta e notte e giorno
ruggirà intorno a te.

POLLIONE

(disperatamente)

Fremi pure, e angoscia eterna
pur m'impredi il tuo furore!
Questo amor che mi governa
è di te, di me maggiore...
Dio non v'ha che mali inventi
de' miei mali più cocenti...
Maledetto io fui quel giorno
che il destin t'offerse a me.

ADALGISA

(supplichevole a Norma)

Ah! non fia, non fia ch'io costi
al tuo core sì rio dolore...
Mari e monti sian frapposti
fra me sempre e il traditore...
Soffocar saprò i lamenti,
divorar i miei tormenti:
morirò perché ritorno
faccia il crudo ai figli, a te.

Squillano i sacri bronzi del tempio. Norma è chiamata ai riti.

(ella respinge d'un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Interno dell'abitazione di Norma.
Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso.
I figli di Norma sono addormentati.*

[Introduzione]

(Norma con una lampa e un pugnale alla mano.
Siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta, ecc.)

NORMA

Dormono entrambi... non vedran la mano
che li percuote. Non pentirti, o core;
viver non **ponno...** Qui supplizio, e in Roma
obbrobrio avrian, peggior supplizio assai;
schiavi d'una matrigna. Ah! No! Giammai!

(sorge)

Muoiano, sì. Non posso

(fa un passo e si ferma)

avvicinarmi: un gel mi prende e in fronte
mi si solleva il crin. ~ I figli uccido!...

(intenerendosi)

teneri figli... ~~in questo sen concetti~~
~~da questo sen nutriti...~~ essi, pur dianzi
delizia mia... ~~ne' miei rimorsi istessi~~
~~raggio di speme...~~ essi nel cui sorriso
il perdono del ciel mirar credei!...

Io, io li svenerò?... di che son rei?

(silenzio)

Di Pollion son figli...

ecco il delitto: essi per me son morti;
muoian per lui: ~~n'abbia rimorso il crudo,~~
~~n'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,~~
e non sia pena che la sua somigli.

Feriam...

(s'incammina verso il letto; alza il pugnale; essa dà un grido inorridita: i fanciulli si svegliano)

Ah! no! son figli miei!... miei figli!

(li abbraccia e piange)

Clotilde!

Scena seconda

Clotilde, e detta.

(entra Clotilde)

NORMA Corri... vola...
Adalgisa a me guida.

CLOTILDE Ella qui presso
solitaria si aggira, e prega e plora.

NORMA Va'. ~

(Clotilde parte)

Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.

Scena terza

Adalgisa e Norma.

[Recitativo e Duetto]

ADALGISA Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto
(con timore) tristo pallor?

NORMA Pallor di morte. ~ Io tutta
l'onta mia ti revelo. A me prostrata
eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,
e questi figli... e sai di chi son figli...
nelle tue braccia io pongo.

ADALGISA O sventurati,
o innocenti fanciulli!

NORMA Ah! sì... li piangi...
Se tu sapessi!... ma infernal segreto
ti si nasconda. Una preghiera sola
odi, e l'adempi, se pietà pur merta
il presente mio duolo... e il duol futuro.

ADALGISA Tutto, tutto io prometto.

NORMA Il giura.

ADALGISA Il giuro.

NORMA Odi. ~ Purgar quest'aura
contaminata dalla mia presenza
ho risoluto, né trar meco io posso
questi infelici... a te li affido...

ADALGISA Oh cielo!
A me li affidi?

NORMA Nel romano campo
guidali a lui... che nominar non oso.

ADALGISA Oh! che mai chiedi?

NORMA Sposo
ti sia men **crudo**; ~ io gli perdono, e moro.

ADALGISA Sposo!... Ah! non mai...

NORMA Pei figli suoi t'imploro.

Deh! con te, con te, li prendi...
li sostieni, li difendi...
non ti chiedo onori e fasci;
a' tuoi figli ei **fian** serbati:
prego sol che i miei non lasci
schiavi, abbiatti, abbandonati...
Basti a te che disprezzata,
che tradita io fui per te.
Adalgisa, deh! ti muova
tanto strazio del mio cor.

ADALGISA Norma! ah! Norma, ancora amata,
madre ancora sarai per me.
Tienti i figli, non fia mai
ch'io mi tolga a queste arene!

NORMA Tu giurasti...

ADALGISA Sì, giurai...
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
Vado al campo, ed all'ingrato
tutti io reco i tuoi lamenti:
la pietà che mi hai destato
parlerà sublimi accenti...
Spera, spera... amor, natura
ridestarsi in lui vedrai...
Del suo cor son io sicura...
Norma ancor vi regnerà.

NORMA Ch'io lo preghi?... ah, no: giammai.
Più non t'odo ~ parti... va'.

Insieme

ADALGISA

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi
questi cari pargoletti!
Ah! pietà di lor ti tocchi,
se non hai di te pietà!

NORMA

Ah! perché la mia costanza
vuoi scemar con molli affetti?
Più lusinghe, più speranza
presso a morte un cor non ha.

ADALGISA

Cedi... deh, cedi.

NORMA

Ah! lasciami. ~

Ei t'ama.

ADALGISA

E già se n' pente.

NORMA

E tu?...

ADALGISA

L'amai... quest'anima
sol l'amistade or sente.

NORMA

O giovinetta!... E vuoi?...

ADALGISA

Renderti i dritti tuoi,
o teco al cielo agli uomini
giuro celarmi ognor.

NORMA

Hai vinto... hai vinto... abbracciami.
Trovo un'amica ancor.

NORMA E ADALGISA

Sì, fino all'ore estreme
compagna tua m'avrai:
per ricovrarci insieme
ampia è la terra assai.
Teco del fato all'onte
ferma opporrò la fronte,
finché il mio core a battere
io senta sul tuo cor.

(partono)

Scena quarta

*Luogo solitario presso il bosco dei Druidi cinto da burroni e da caverne.
In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.
Guerrieri galli.*

[Coro e Sortita d'Oroveso]

CORO
I° Non partì?

II° Finora è al campo!
Tutto il dice. I feri carmi,
il fragor, il suon dell'armi,
delle insegne il ventilar.

TUTTI Attendiam: un breve inciampo
non ci turbi, non ci arresti;
e in silenzio il cor s'appresti
la grand'opra a consumar.

Scena quinta

Oroveso e detti.

OROVESO Guerrieri! a voi venirne
credea foriero d'avvenir migliore.
Il generoso ardore,
l'ira che in sen vi bolle
io credea secondar; ma il dio non volle.

CORO Come? E le nostre selve
l'abborrito proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

OROVESO Un più temuto e fiero
latino condottiero
a Pollion succede, e di novelle
possenti legioni
afforza il campo che ne tien prigionieri.

CORO E Norma il sa? di pace
è consiglieria ancor?

OROVESO Invan di Norma
la mente investigai: sembra che il nume
più non favelli a lei, che oblio la prenda
dell'universo.

CORO E che far pensi?

OROVESO Al fato
piegar la fronte, separarci, e nullo
lasciar sospetto del fallito intento.

CORO E finger sempre?

OROVESO Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno
fremo io pure, e all'armi anelo;
ma nemico è sempre il cielo,
ma consiglio è il simular.
Divoriam in cor lo sdegno,
tal che Roma estinto il creda;
dì verrà, che desto ei rieda
più tremendo a divampar.

CORO Sì, fingiam, se il finger giovi;
ma il furor in sen si covi.
Guai per Roma allor che il segno
dia dell'armi il sacro altar!

(partono)

Scena sesta

*Tempio d'Irminsul. Ara da un lato.
Norma, indi Clotilde.*

[Scena]

NORMA Ei tornerà... Sì, mia fidanza è posta
in Adalgisa: ei tornerà pentito,
supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
sparisce il nuvol nero
che mi premea la fronte, e il sol m'arride,
come del primo amore ai dì felici.

(esce Clotilde)

Clotilde!

CLOTILDE O Norma!... Uopo è d'ardir.

NORMA Che dici?

CLOTILDE Lassa!

NORMA Favella.

CLOTILDE Indarno
parlò Adalgisa, e pianse.

NORMA Ed io fidarmi
di lei dovea? di mano uscirmi, e bella
del suo dolore, presentarsi all'empio
ella tramava.

CLOTILDE Ella ritorna al tempio.
Triste, dolente, implora
di profferir suoi voti.

NORMA Ed egli?

CLOTILDE Ed egli
rapirla giura anco all'altar del nume.

NORMA Troppo il fellon presume.
Lo previen mia vendetta ~ e qui di sangue...
sangue romano... scorreran torrenti.

Si appressa all'ara e batte tre volte lo scudo d'Irmisul.

CORO Squilla il bronzo del dio!
di dentro

CLOTILDE Cielo! Che tenti?

Scena settima

*Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi e le Ministre.
A poco a poco il tempio si riempie d'Armati.
Norma si colloca sull'altare.*

[Scena]

OROVESO Norma! che fu? Percosso
lo scudo d'Irmisul, quali alla terra
decreti intima?

NORMA Guerra,
strage, sterminio.

OROVESO E CORO E a noi pur dianzi pace
s'imponea pe 'l tuo labbro!

NORMA Ed ira adesso,
stragi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

[Coro]

Inno guerriero.

OROVESO E CORO

Guerra, guerra! Le galliche selve
quante han querce producon guerrier.
Quai sui greggi fameliche belve,
sui romani van essi a cader.
Sangue, sangue! Le galliche scuri
fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
ei gorgoglia con funebre suon.
Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, s'affretta.
Come biade da falci mietute
son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
abbattuta ecco l'aquila al suol.
A mirar il trionfo dei figli
viene il dio sovra un raggio di sol!

[Recitativo e Duetto]

OROVESO Né compì il rito, o Norma?
Né la vittima accenni?

NORMA Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
di vittime mancò. ~ Ma qual tumulto!

Scena ottava

Clotilde, frettolosa, e detti.

CLOTILDE Al nostro tempio insulto
fece un romano: nella sacra chiostra
delle vergini alunne egli fu colto.

TUTTI Un romano?

NORMA (Che ascolto?
Se mai foss'egli?)

TUTTI A noi vien tratto.

NORMA (È desso!)

Scena nona

Pollione fra Soldati, e detti.

OROVESO È Pollion!

NORMA (Son vendicata adesso.)

OROVESO Sacrilego nemico, e chi ti spinse
a violar queste temute soglie.
A sfidar l'ira d'Irminsul?

POLLIONE Ferisci;
ma non interrogarmi.

NORMA Io ferir deggio.
(svelandosi) Scostatevi.

POLLIONE Chi veggio?
Norma!

NORMA Sì. Norma.

TUTTI Il sacro ferro impugna,
vendica il tempio e il dio.

NORMA (prende il pugnale dalle mani d'Oroveso)
Sì. Feriamo.

(si arresta)
Ah!

TUTTI Tu tremi?

NORMA (Ah! non poss'io.)

OROVESO Che fia? Perché t'arresti?

NORMA (Poss'io sentir pietà!)

CORO Ferisci!

NORMA Io deggio
interrogarlo... investigar qual sia
l'insidiata o complice ministra
che il profano persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

OROVESO E CORO (Che far pensa?)

POLLIONE (Io tremo.)

Oroveso e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.

Scena decima

Norma e Pollione.

NORMA

In mia man alfin tu sei:
niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

POLLIONE

Tu no 'l déi.

NORMA

Io lo voglio.

POLLIONE

Come!

NORMA

M'odi.
Pe 'l tuo dio, pe' figli tuoi...
giurar déi che d'ora in poi...
Adalgisa fuggirai...
all'altar non la torrai...
e la vita ti perdono...
e mai più ti rivedrò.
Giura.

POLLIONE

No: sì vil non sono.

NORMA

Giura, giura.

POLLIONE

Ah! pria morrò!

NORMA

Non sai tu che il mio furore
passa il tuo?

POLLIONE

Ch'ei piombi attendo.

NORMA

Non sai tu che ai figli in core
questo ferro...

POLLIONE

Oh dio! che intendo?

NORMA

(con pianto lacerante)

Sì, sovr'essi alzai la punta...
Vedi... vedi... a che son giunta!...
Non ferii, ma tosto... adesso
consumar poss'io l'eccesso...
un istante, e d'esser madre
mi poss'io dimenticare.

POLLIONE

Ah! crudele, in sen del padre
il pugnale tu déi vibrar.
A me il porgi.

NORMA

A te!

POLLIONE Che spento
cada io solo!

NORMA Solo!... Tutti
i romani a cento a cento
fian mietuti, fian distrutti...
e Adalgisa...

POLLIONE Ahimè!

NORMA Infedele
a' suoi voti...

POLLIONE Ebben, crudele?

NORMA Adalgisa fia punita;
nelle fiamme perirà.

POLLIONE Ah! ti prendi la mia vita,
ma di lei, di lei pietà.

Insieme

NORMA Preghi alfine? indegno! è tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire.
Già mi pasco ne' tuoi sguardi,
del tuo duol, del suo morire.
Posso alfine, e voglio farti
infelice al par di me.

POLLIONE Ah! t'appaghi il mio terrore;
al tuo piè son io piangente...
in me sfoga il tuo furore,
ma risparmia un'innocente:
basti, ah! basti a vendicarti
ch'io mi sveni innanzi a te.

[Recitativo e Terzetto - Finale II]

POLLIONE Dammi quel ferro.

NORMA Sorgi:
scostati!

POLLIONE Il ferro, il ferro!

NORMA Olà, ministri,
sacerdoti, accorrete.

Scena ultima

Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.

NORMA All'ira vostra
nuova vittima io svelo. Una spergiura
sacerdotessa i sacri voti infranse,
tradì la patria, e il dio degli avi offese.

TUTTI Oh! delitto! Oh! furor! Ne sia palese.

NORMA Sì, preparate il rogo.

POLLIONE Oh! ancor ti prego...
Norma, pietà!

TUTTI Ne svela il nome.

NORMA (Io rea
l'innocente accusar del fallo mio?)

TUTTI Parla: chi è dessa?

POLLIONE Ah! non lo dir!

NORMA Son io.

TUTTI Tu! Norma!

NORMA Io stessa. Il rogo ergete.

CORO (D'orrore io gelo!)

POLLIONE (Mi manca il cor.)

TUTTI Tu delinquente!

POLLIONE Non le credete!

NORMA Norma non mente.

OROVESO Oh! mio rossor!

CORO Oh! quale orror!

NORMA

Qual cor tradisti, qual cor perdesti
quest'ora orrenda ti manifesti.
Da me fuggire tentasti invano;
crudel romano, tu sei con me.
Un nume, un fato di te più forte
ci vuole uniti in vita e in morte.
Sul rogo istesso che mi divora,
sotterra ancora sarò con te.

POLLIONE

Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...
 sublime donna, io t'ho perduta...
 col mio rimorso è amor rinato,
 più disperato, furente egli è!
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;
 l'estremo accento sarà ch'io t'amo.
 Ma tu morendo, non m'abborrire,
 pria di morire, perdona a me.

OROVESO E CORO

Oh! in te ritorna, ci rassicura;
 canuto padre te ne scongiura:
 di' che deliri, di' che tu menti,
 che stolti accenti uscir da te.
 Il dio severo che qui t'intende,
 se stassi muto, se il tuon sospende,
 indizio è questo, indizio espresso
 che tanto eccesso punir non de'.

OROVESO

Norma!... deh! Norma, scolpati...
 Taci?... ne ascolti appena?

(Norma si troverà vicina a Pollione, che solo sente le sue parole)

NORMA

(scuotendosi con grido)

Cielo! e i miei figli?

POLLIONE

Ah! miseri!

NORMA

(volgendosi a Pollione)

I nostri figli?

POLLIONE

Oh! pena!

CORO

Norma sei rea?

NORMA

Sì, rea,
 oltre ogni umana idea.

OROVESO E CORO

Empia!

NORMA

(ad Orovoso)

Tu m'odi.

OROVESO

Scostati.

NORMA

Deh! m'odi!

OROVESO

Oh! mio dolor!

NORMA

(piano ad Orovoso)

Son madre...

OROVESO

Madre!

NORMA

Acquetati...

Clotilde ha i figli miei...
 Tu li raccogli... e ai barbari
 gl'invola insiem con lei...

OROVESO

No... giammai! va'... lasciarmi.

NORMA

Ah! padre! Un prego ancor.
 (s'inginocchia)

Deh! non volerli vittime
 del mio fatale errore...
 Deh! Non troncar sul fiore
 quell'innocente età.
~~Grazia per lor non credere~~
~~vita così concessa:~~
~~dono crudele è dessa,~~
~~vita di duol sarà.~~

Pensa che son tuo sangue...
 abbi di lor pietà!

Padre! tu piangi?

OROVESO

Oppresso è il core.

NORMA

Piangi e perdona.

OROVESO

Ha vinto amore.

NORMA

Ah! tu perdoni! ~ Quel pianto il dice.

Insieme

NORMA

Io più non chiedo. ~ Io son felice.
 Contenta il rogo ~ ascenderò.

POLLIONE

Ah, più non chiedo. ~ Io son felice.
 Contento il rogo ~ io ascenderò.

OROVESO

Ah! consolarmene ~ mai non potrò!

CORO

Piange!... prega!... che mai spera?
 Qui respinta è la preghiera.
 Le si spogli il crin del serto:
 sia coperto ~ di squallor!

(i druidi coprono d'un velo nero la sacerdotessa)

Vanne al rogo; ed il tuo scempio
 purghi l'ara e lavi il tempio.
 Maledetta all'ultim'ora!
 Maledetta estinta ancor!

OROVESO

Va', infelice!

NORMA

Padre!... addio!

(incamminandosi)

POLLIONE

Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

POLLIONE

Là più puro, là più santo
incomincia eterno amor.

OROVESO

Sgorga alfin, prorompi o pianto,
sei permesso a un genitor.

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	18
Atto primo.....	4	Scena prima.....	18
[Sinfonia].....	4	[Introduzione].....	18
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	19
[Introduzione].....	4	Scena terza.....	19
Scena seconda.....	5	[Recitativo e Duetto].....	19
[Recitativo e Cavatina].....	5	Scena quarta.....	22
Scena terza.....	7	[Coro e Sortita d'Oroveso].....	22
[Coro].....	7	Scena quinta.....	22
Scena quarta.....	7	Scena sesta.....	23
[Scena e Cavatina].....	7	[Scena].....	23
Scena quinta.....	9	Scena settima.....	24
[Scena e Duetto].....	9	[Scena].....	24
Scena sesta.....	9	[Coro].....	25
Scena settima.....	12	[Recitativo e Duetto].....	25
[Scena e Duetto].....	12	Scena ottava.....	25
Scena ottava.....	12	Scena nona.....	26
[Scena e Terzetto - Finale I].....	14	Scena decima.....	27
Scena nona.....	15	[Recitativo e Terzetto - Finale II]....	28
		Scena ultima.....	29

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah! bello a me ritorna (Norma e Coro)	9
Casta diva, che inargenti (Norma e Coro)	8
Deh! con te, con te, li prendi (Norma e Adalgisa)	20
Dormono entrambi... non vedran la mano (Norma)	18
Guerra, guerra! Le galliche selve (Oroveso e Coro)	25
In mia man alfin tu sei (Norma e Pollione)	27
Ite sul colle, o druidi (Oroveso e Coro)	4
Me protegge, me difende (Pollione)	6
Meco all'altar di Venere (Pollione)	6
Oh, non tremare, o perfido (Norma e Adalgisa)	15
Qual cor tradisti, qual cor perdesti (Norma, Pollione, Oroveso e Coro)	29
Sgombra è la sacra selva (Adalgisa)	9
Sola, furtiva, al tempio (Adalgisa e Norma)	13
Va', crudele, al dio spietato (Pollione e Adalgisa)	10